



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 164

Nerone / dalla “commedia” di Pietro Cossa ; tre atti (quattro quadri) di Giovanni Targioni- Tozzetti ; musica di Pietro Mascagni. – Livorno : arti grafiche Belforte, 1935. – 76 [i. e. 80] p. ; 22 cm. – Firma del compositore. – Prima esecuzione: 16 gennaio 1935, Teatro alla Scala, Milano, diretta dallo stesso Mascagni. – Timbro di: Lorenzelli Giuseppe, Cremona corso Campi 26. – £ 3.

Esclusività per la vendita:
Casa Editrice S. Belforte & C.
Livorno

Lire TRE

PIETRO MASCAGNI



NERONE

DALLA "COMEDIA," DI PIETRO COSSA

RIDUZIONE DI

GIOVANNI TARGIONI - TOZZETTI

LIBRO



LIBRO

NERONE

NERONE

LORENZELLI GIUSEPPE
LIBRAIA - ANTICHIARI
CORNICI E FIORINO
VIA ... E ...
... ..

NERONE

DALLA "COMEDIA" DI PIETRO COSSA

TRE ATTI (QUATTRO QUADRI)

DI

GIOVANNI TARGIONI-TOZZETTI

MUSICA DI

PIETRO MASCAGNI

LIVORNO

ARTI GRAFICHE BELFORTE

1955 - XIII

Proprietà dell'Autore per tutti i Paesi - Depositato a norma delle vigenti leggi e dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione, trascrizione, ecc., in tutto o in parte, sono riservati all'Autore.

All rights of execution, representation, reproduction, translation and transcription are strictly reserved to author.

Copyright MCMXXXIV by Pietro Mascagni, Roma.

Pietro Mascagni

PRIMA ESECUZIONE 16 GENNAIO 1935 - XIII
TEATRO ALLA SCALA (Ente Autonomo)
MILANO

PERSONAGGI

CLAUDIO CESARE NERONE	Tenore	Aureliano Pertile
ATTE - liberta	Soprano	Lina Bruna Rasa
ÈGLOGE - danzatrice greca	Soprano	Margherita Carosio
MENÈCRATE - commediante, compagno di Nerone	Baritono	Apollo Granforte
CLIVIO RUFO - Principe del Senato	Basso	Duilio Baronti
VINICIO - Prefetto del Pretorio	Baritono	Aristide Baracchi
ICÈLO - centurione	Tenore	Giuseppe Nessi
FAÒNTE	Tenore	Gino Del Signore
EPAFRODITO	Baritono	Fabio Ronchi
BABILIO - astrologo	Basso	Tancredi Pi sero
MUCRÒNE - taverniere	Basso	Luciano Donaggio
NÈVIO - mimo	Tenore	Ettore Parmeggiani
PETRÒNIO - vecchio gladiatore	Baritono	Giuseppe Noto
EULÒGIO - mercante di schiavi	Basso	Franco Zaccarini
UN PASTORE	Tenore	Nello Palai

CORO: fanciulle greche, patrizi, senatori, pretoriani, liberte, liberti, popolo.

COMPARSE: una schiava d'Etiopia, legionari, schiave, schiavi e suonatrici di flauto e di cetra.

L'azione ha luogo in Roma.

Maestro Direttore e Concertatore **PIETRO MASCAGNI**

Maestri sostituti: Dick Marzollo, Eduardo Fornarini, Gaetano Marchese, Norberto Mola, Vittorio Ruffo, Alfredo Simonetto.

Maestro del coro: Vittore Veneziani.

Maestri suggeritori: Giovanni Passari, Augusto Govoni.

Direttore della messa in scena: Mario Frigerio.

Direttore dell'allestimento scenico: Caramba.

Scene di Edoardo Marchioro

Costumi e attrezzi su bozzetti di Caramba

ATTO PRIMO

*Una taverna nella Suburra.
Alcune tavole rozze e panche - È notte.*

SCENA I Mucrone e la schiava

MUCRONE (sull'uscio della taverna)

Eccola là, l'orribile cometa...
di carestia presagio...

Già manca il pane a Roma... (rientrando, alla schiava)

Che fai lì, schiava?

Mummia del tuo paese,

scendi nel sotterraneo

a ben disporre le anfore... Sii cauta! (La schiava prende un lume

Silenzio!... Vie deserte...

che arde sopra una tavola
ed esce. Mucrone torna sul-
l'uscio)

Che tutta Roma sia

morta?

(rientra)

Chiederò ai dadi
la sorte che m'attende.

(siede e gioca da sè con i dadi)

SCENA II

Nevio, Petronio, Eulogio e detto

PETRONIO

Taverniere,
da bere!

MUCRONE (alzand. si ossequioso)

A voi salute,
degni quiriti!

PETRONIO

A te l'augurio è vano:
sei forte, grasso e sano!

NEVIO

Che il bicchiere sia colmo!

EULOGIO

Possa il tuo Cécubo
fugar la noia,
e nell'ebbrezza trovino conforto
i nostri mali! (Ad un cenno di Mucrone, la schiava rec. l'anfora e Mucrone
riempie le tazze)

NEVIO (a Eulogio)

Di che mali ti lagni? Tu non sei
che un mercante di schiavi...

EULOGIO

E me ne vanto!
Ma, pur vendendo schiavi, ho i miei dolori;

e temo già, se m'hanno detto il vero,
che presto, ahimé! dovrò cambiar mestiere.

MUCRONE (Di tanto in tanto, entrano nella
taverna, a piccoli gruppi o isolata-
mente, altri bevitori, che siedono
alle diverse tavole - Mucrone e la
schiava servono loro da bere)

Lontano e incerto è l'avvenire...
Intanto bevi e non pensare al poi.

NEVIO

Ah, ma eventi solenni aspetta Roma,
e già la plebe s'agita fidente!

PETRONIO

Lo credi?... Illuso!
E puoi pensare
che nuove sorgano
leggi, a risollevar questa plebe
tanto trista, affamata, e sempre oppressa?

NEVIO

Io lo penso e lo spero...
per il popolo nostro...
per questa folla senza nome...
che sogna e lacrima ed aspetta
con ingenua fiducia che l'avvento
si maturi d'un'altra età.

EULOGIO (mormorando)

Parole!

NEVIO

I segni sono certi.

L'antica Roma e Cesare

son dileguate larve.

(Pausa)

Come si può più vivere?... Sentite...

la tirannia, sistema...

vergogna, ozio, catene...

ogni virtù derisa...

Sui rostri abbandonati

regna il vile silenzio

che i vivi ai morti uguaglia...

Sepolcro tetro è l'Urbe!

(Pausa)

Chi può dalla rovina

salvare Roma e il mondo?

Forse l'indegno successor dei Cesari,

il feroce tiranno, l'istrione,

il matricida,

briaco imperatore?

EULOGIO

(brontolando)

Che tanfo di carnefice!

NEVIO

(con disprezzo)

Che lezzo di paura... (corre a chiudere la porta, e torna subito al tavolo)

Sentite ancora e prestatemi fede. (Tutti, anche i bevitori delle altre tavole, tendono l'orecchio alle parole di Nevio).

Una legge ha lasciato quel Giudeo

che affisso in croce

morì sotto Tiberio.

(Mucrone fa cenno alla schiava di andarsene)

Giù nelle catacombe,

ogni notte, si predica

questa legge soave.

Gli adepti son legioni,

già il trionfo è vicino.

Le turbe vedo insorgere,

le turbe vedo vincere,

perchè le spinge un fato,

perchè le infiamma un nome: Cristo!

(Si alzano in piedi, con le braccia levate; anche i bevitori delle altre tavole. Il solo Eulogio resta seduto e non prende parte alla invocazione)

PETRONIO

Cristo!

TUTTI

Cristo risorto!

MUCRONE

D'ogni anima Signore!...

NEVIO

D'ogni pena conforto!...

TUTTI

Oh Redentore!

UN PASTORE

(Dal vicolo della Suburra)

Amanti, nei gorgi

del mare di Saffo

singhiozza una voce... (I bevitori subitamente tornano a sedersi in silenzio)

EULOGIO

(parlando a se stesso)

Ecco la legge eterna: amore e morte!

UN PASTORE (guidando le sue pecore, passa per il vicolo, scompare)

Da Leucade invoca
la voce: - Faone...
spergiuro Faone...

SCENA III

Egloge e detti

EGLOGE

(entra correndo, spaurita)

Al soccorso!... M'inseguono...

PETRONIO

(alzandosi)

Che c'è?

NEVIO

(alzandosi)

Una donna!

MUCRONE

(accorrendo)

Che avvenne?

EGLOGE

Gente, sono

perduta... Aiuto!

MUCRONE

Calmati

NEVIO

Qui stai

fra cittadini...

- 12 -

PETRONIO

(a Egloge)

Ma chi sono?

EGLOGE

Due

schiavi, che mi contesero la via.

Ah, m'inseguono ancora! Eccoli!... Guarda!

SCENA IV

Nerone, Menecrate (in veste di schiavi) e detti

MENECRATE

Col suo volo, la colomba
è tornata al proprio nido.

NERONE

Ora certo non ci sfugge...
Sarà facile ghermirla.

NEVIO

(a Menecrate, con forza)

Guai a te se a questa donna
t'avvicini d'un sol passo...

MENECRATE

A chi dici, prepotente?

NEVIO

A te, cane!

NERONE

(afferrando per il collo Nevio)

Ora t'acconcio...

(volgendosi verso gli altri)

Tutti voi, canaglie, sfido!

- 13 -

PETRONIO (pronto)
Io la lotta accetto!

NERONE (lascia Nevio e si slancia contro Petronio)

A me! (si abbrancano. I bevitori si alzano e fanno cerchio intorno ai due lottatori)

MENECRATE
Maledetto tafferuglio!

NERONE (dopo una breve lotta, cade con le spalle a terra)

Per i Numi dell'Averno!

PETRONIO (orgoglioso)

Atterrato ho il grande atleta!

MENECRATE (intervenendo con energia)

Ferma!... lascialo... è Nerone!

TUTTI (spaventati, si ritraggono)

È Nerone!

EGLOGE

Lui!

PETRONIO (sbigottito)

Nerone!

EULOGIO (a Petronio)

Sciagurato, sei perduto!

(silenzio)

NERONE (rialzandosi)

Sì, Nerone son io! Nè tal sorpresa
è per voi molto grata, se argomento

dalla paura che v'imbianca il viso. (I bevitori, meno Nevio, Petronio, ed Eulogio, prudentemente escono dalla taverna ad uno ad uno e ad intervalli)

Al mio cospetto vi sentite rei
di lesa maestà. Ma questa notte
vogliamo esser clementi e perdoniamo!

MENECRATE

E ai malcontenti piace d'inventare
che Nerone è crudele!

NERONE (a Petronio)

A te, felice vecchio,
per lode, basti la memoria
d'avermi vinto.

NEVIO (avanzando fieramente incontro a Nerone)

Ben altre sconfitte

avrà, Nerone.

NERONE (sorridente)

Ah! Ah! Parla l'oracolo!

NEVIO (con atteggiamento audace)

Io voglio dirti che son troppe ormai
le infamie che commetti nei palagi
patrizi, e quelle che infinite fanno,
in tuo nome, i tuoi sgherri nei tuguri
della plebe. E non tremi, Imperatore?!
Ma il pianto che si versa nelle case
degli oppressi, diventa odio, e dall'odio
poi nasce il giorno del final castigo.

NERONE (che lo ha ascoltato attentamente)

Bravo! Declami bene e hai bella voce... (a Menecrate)

Un vero artista! (a Nevio)

T'apro la mia casa
come a compagno. Anch'io sono un artista.
C'intenderemo... (agli altri)

Ma l'umida notte
- come dice Virgilio - è ormai profonda.
Ite, quiriti, fra le vostre mura. (improvvisamente ricordandosi)
Ma dov'è mai la bella fuggitiva?... (a Egloge)
Ti nascondi. Perché?... Lascia il timore... (a Menecrate)
Menecrate, t'affido la fanciulla...
Conducila al palazzo e che le schiave
le dien ristoro.

EULOGIO (saluta Nerone con enfasi)

A Cesare salute! (esce)

NERONE (a Menecrate)

E chi è costui?

MENECRATE

È un mercante di schiavi...
Egli t'aiuta a sostener l'Impero!

NERONE

Ten va', ed accompagna la fanciulla...
ma torna...

MENECRATE

Sta' sicuro. (esce, conducendo Egloge. Anche Nevio
e Petronio escono, senza salutare Nerone)

SCENA V

Nerone e Mucrone

NERONE

In quel tuo pingue corpo riconosco
il taverniere. Hai ricca la cantina?

MUCRONE

Ho del Falerno di cent'anni!

NERONE

Portalo! (Mucrone esce frettoloso.
Nerone si accascia sopra
una panca)

Io son prostrato! Ho bisogno di pace!
Trovo un conforto sol nella taverna.

MUCRONE (rientrando con un'anfora)

Ecco il Falerno.

NERONE

Versa e bevi.

MUCRONE (mescendo)

Quale

onore!

NERONE

Onor?!... Ciò che tu chiami onore,
chiamo prudenza... (Mucrone beve. Nerone, guarda fisso il taverniere che
comincia ad impaurirsi)

Hai tu sempre tranquillo
il sonno?

MUCRONE

La fatica lo prepara.
Dormo tranquillo.

NERONE (con uno scatto subitaneo)

Dormi, traditore,
e dai ricetta nella tua taverna
ai nemici di Cesare... Furfante!

MUCRONE

No!... Giuro.

NERONE

Taci!... V`a! (lo scaccia violentemente e ride
della sua paura)

SCENA VI

Nerone poi Atte

NERONE (si avvicina alla tavola e lentamente si versa da bere)

Da questo nappo,
come dal labbro d'una cara donna,
a me venga l'oblio d'ogni fastidio. (Atte entra inosservata e resta
È il maggior dei poeti il nappo pieno! dritta dietro Nerone)

Oh, vieni, liquida
porpora, vieni...
Scendimi in petto
festosa... arridimi!

(beve dopo ciascuna strofa)

ATTE

Ecco Cesare divo imperatore!

NERONE

Oh vieni, dammi
la viva ebbrezza
che nelle vene
l'ardor mi susciti!

ATTE

La taverna è la casa di Nerone.

NERONE

Ahimé, la Morte
gelida viene...
godiamo l'ora
che fugge rapida.

ATTE

Egli pensa alla morte ed ha trent'anni!

NERONE

Veloci filano,
le Parche, i nostri
stami vitali...
Falerno, allietami!

ATTE

Solo nel vino annega i suoi rimorsi.

NERONE

Nel nappo ride
la giovinezza
eterna: vieni,
pur io son giovane!

ATTE

Giovinezza vissuta turpemente!

NERONE

Su dalla pàtera
sorge ed invita
rosea la bocca
di greca vergine!

ATTE

Sogna baci d'etère e scorda Roma!

NERONE

(già ebbro)

Care parole
dimmi, carezze
chiedimi, baci
d'amore innumeri!

ATTE

Voti e pensieri d'una mente inferma.

NERONE

Sei più di Venere
bella, più bianca
sei di Giunone,
d'Ebe più tenera...

ATTE

Canta l'Eliso ed ha nel cor l'Averno!

NERONE

Sorgon dal nettare
glorie, memorie...
Roma mi appare
divina, splendida.

ATTE

Ah, se Roma soltanto avesse in core!

NERONE

(con esaltazione)

Oh, vieni, liquida
porpora, vieni...
l'estasi dammi
d'amor... Avvampami!

(scorgendo Atte)

Atte, sei tu?... Che fai lì immota?

ATTE

Ascolto.

NERONE

E non mi lodi?

ATTE

Io ti compiangio.

NERONE

(scrollando le spalle)

io t'offro questa tazza...

Ed io... (porgendole la coppa)

ATTE

Ancor t'illudi

di potere nel vin dimenticare
le cure ed i perigli dello Stato?
Nerone, ascolta ciò che vuoi obliare!
Non sei tu forse il successor dei Cesari?
Devi ascoltarmi!... Già i Germani oppressi,
ma ancor non vinti, si accingono a nuove
guerre. Galli e Britanni sono uniti
nell'odio stesso del romano nome.
Galba si appresta a muovere su Roma.
A sì gravi minacce, aggiungi i tuoi
eserciti rissosi e malcontenti;
e questa plebe che ti sta d'intorno,
piena d'odio e di fame... E tu, Nerone,
che fai?... Come provvedi alla ruina
che ti sovrasta? Bevi! canti e bevi...
Va', fanciullo ubriaco... Vuoi vedere
l'Imperio tuo?...

Lo guarda nei frantumi
di questa tazza!

(toglie dalla mano di Nerone la coppa e la getta a terra con violenza)

NERONE

(irritato)

Basta coi rimbrotti!
Io sono stanco della tua tutela...

ATTE (sorpresa)

(Menecrate, che vigila nella strada, si affaccia alla porta di tanto in tanto)

Ah, mi parli così?

- 22 -

NERONE

Perchè stupirne?

(con semplicità)

Il vero emerge dal Falerno.

Tu,

(con rabbia repressa)

benchè odiosa, eserciti su me
un dominio...

(Atte sorride)

Tu ridi?...

(con voce cupa)

Bada! ancora
non ho potuto ucciderti!

ATTE

(reagendo con vigore)

Malnato!

E sei sicuro che non sorga alcuno
che possa uccider te?

NERONE

(impaurito)

Che dici mai?

Per Giove! tu potresti...

(gridando)

Olà, soldati!...

Menecrate...!

ATTE

Codardo!

NERONE

E niuno m'ode...

(barcolla)

La terra mi si muove sotto i piedi...
Pretoriani!... Menecrate!...

(cade, vinto dall'ebbrezza)

ATTE

(con profondo disprezzo)

Codardo!

- 23 -

SCENA VII

Menecrate, Vinicio e detti; poi i pretoriani

MENECRATE (accorrendo con Vinicio)

Feci venir Vinicio. Una coorte
di pretoriani
circonderà l'imperial lettiga:
ivi Nerone
nasconderà l'ebbrezza... e la paura.

I PRETORIANI (entrando con una ricca portantina)

- Gloria a Nerone!

- ...al divo Imperatore!

- Salve!

- Gloria!

MENECRATE (a Vinicio)

Bisogna sostenerlo!

ATTE

E l'han chiamato Dio!

I PRETORIANI ed il POPOLO (Il popolo, svegliato

- Gloria a Nerone! - al divo Imperatore!

all'alba dall'insolito rumore, si precipita nella strada ed invade la taverna per vedere Nerone. Tanto i pretoriani, quanto il popolo portano delle faci accese. Mucrone entra seguito dalla schiava)

Cesare Augusto,
veglia su Roma!

Vittorie e glorie!
per l'alma Roma!

Gli Dei proteggano
Nerone e Roma!... Roma!... Roma!... Roma!...

(Menecrate e Vinicio alzano Nerone inerte e lo adagiano nella portantina. I pretoriani escono trasportando e circondando la lettiga. Il popolo li segue. Ultima, esce Atte, accompagnata da Vinicio e Menecrate il quale, allontanandosi, getta sul tavolo delle monete).

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Una grande terrazza fiorita nella Domus aurea, dalla quale si domina l'Urbe - A sinistra una statua di Venere, e altre statue intorno di divinità e di eroi - A destra il seggio di Nerone.

SCENA I

Nerone, poi Menecrate

NERONE (cantando un passo dell' "Edipo re" di Sofocle)

" Possa la Morte cogliere il pastore
che mi tolse dal monte e sciolse i nodi
che mi teneano i piedi imprigionati... "

MENECRATE

(entrando)

Plausi e corone a Te, sommo cantore!
Concedimi perdono se, cercando
Cesare Augusto, m'è forza interrompere
l'artista incomparabile!

NERONE

(accigliato)

Basta!... Che vuoi?... Su, Parla!

MENECRATE

(sottovoce)

Già s'approssima il coro
delle greche fanciulle,
per cantar di Giocasta.

NERONE

(rasserenato)

Noi guideremo e ascolteremo il coro!

MENECRATE

(cambiando tono)

Babilio, il vecchio astrologo,
e la giovane greca
che mi affidasti, attendono.
Quale dei due desideri
prima veder?

NERONE

(dopo un istante di riflessione)

L'astrologo!

MENECRATE

(maravigliato)

Giorno nefasto è questo!

NERONE

Voglio saper che cosa sa predirmi...
Non amo questi oracoli barbuti!...
Se condurrò Babilio
ad ammirare Roma,
ad un mio cenno, abbraccialo, sollevalo...
e giù lo scaraventa!
...Che ne pensi, Menecrate?

MENECRATE

(ridendo)

Scherzo degno di te!

(esce)

NERONE

(seguitando a cantare i versi di
Sofocle)

“ Chi mi serbò alla vita e all'ire atroci
delle Furie? Per quale ignota colpa
mi son nemici, ahimè, tutti gli Dei?... „
Quale tragedia si addensò sul capo
d'Edipo!... I nostri casi, in suo confronto,
degni non son del coturno di Sofocle,
ma del socco di Plauto!

(commentando)

SCENA II

Nerone, Babilio, Menecrate

BABILIO

(entra seguito da Menecrate)

Ti sien propizi i Numi,
o Claudio!

NERONE

Propizie
ho le coorti... Bastano!

BABILIO

(severo)

T'inganni; contro il fato
forza umana non vale.

NERONE

Svelami il tuo presagio.

BABILIO

La nefasta cometa
che or ci splende sul capo, è la medesima
che rifulse nel cielo
quando fu spento il divo Giulio Cesare!...

NERONE

È la medesima?...
Ne puoi far fede?

BABILIO

Certo!...

Paventa del dimani... il tempo
è tenebroso!

NERONE (conducendo Babilio alla balaustra)

Eppure guarda;
risplende il sole maestoso
su i marmi dell'eterna Roma... (Menecrate, a un cenno di Nerone,
abbraccia Babilio)

MENECRATE

(a Babilio)

Il tuo cor che ti dice in questo istante?

BABILIO

(con un grido)

Ci salvino gli Dei!

NERONE

(insospettito)

Che parli?

(fa cenno a Menecrate di lasciarlo)

BABILIO

Siamo sul più triste punto
di nostra vita! Io rendo senza pena
il mio corpo alla terra... ma per te
tremo!

NERONE

(impaurito)

Per me?

BABILIO

Sorride a te, Nerone,
la giovinezza. Ma il turbine schianta
l'albero in fiore e il tronco disseccato...
Alla mia si congiunge la tua sorte!

NERONE

(con terrore)

Spiegati!

BABILIO

Tu morrai,
Nerone, un'ora dopo la mia morte!

NERONE

(abbracciando Babilio)

Caro Babilio, abbracciami! Ti giuro
che la tua vita sempre mi fu cara
più della mia... Disponi di Nerone.

BABILIO

(con alterigia)

Il saggio sprezza i doni dei potenti...
nulla ti chiesi!

NERONE

Io tutto ti darò...

(a Menecrate)

Menecrate, consegnalo
ai pretoriani, chè lo guardin bene
ed abbian cura della sua persona.

BABILIO

Mi metti dunque in carcere?

NERONE

Non ti piace restare in casa mia?

BABILIO

Carcere anch'essa!... Ma di ciò mi rido...
Ho libero il pensiero...
Cesare, ti saluto!

NERONE

(a Menecrate)

Va', lo segui...
e manda qui la giovinetta greca.

MENECRATE

(andandosene)

Della sua furberia solo è maggiore
la tua paura!

NERONE

La paura? È meglio
assicurarsi... Chi sa? forse corrono
segrete intese fra le stelle e noi...
Uomini ed astri son misteri!

SCENA III

Egloge, Nerone

(Egloge si presenta timidamente)

NERONE

Entra, fanciulla... Ieri
ti vidi alla taverna e mi piacesti.
Il nome tuo?

EGLOGE

(avanzando sorridente)

Mi chiamano

Egloge.

NERONE

Schiava?

EGLOGE

Si.

NERONE

(facendola sedere accanto a sè e
carezzandola)

La patria tua?

EGLOGE

Io nacqui in Grecia.

NERONE

Almo paese, dove tutto è bello,
dai poemi d'Omero al Partenone.
Fin Leonida re coi suoi trecento,
morendo alle Termopili,
creava la più bella
delle battaglie!

Sai chi sono?

EGLOGE

(sorridente)

Sei

l'imperatore... Nerone...

NERONE

(maravigliato)

E sorridi?

EGLOGE

Sorrido sempre!

NERONE

(minaccioso)

Sei dinnanzi a Nerone,
e non tremi?

EGLOGE

(sempre sorridendo)

Perchè dovrei tremare?
Un tuo cenno può togliermi la vita...
Ma che cos'è la vita, imperatore?
Io voglio sempre ridere e danzare...

(voluttuosa nella voce e nel gesto)

Danzo notte e dì...
Rapido è il mio piè...
Arde il fuoco in me...

Sempre lieta son...
Io non so il dolor...
O mio sogno d'or...

Come una rondine son...
Niun può arrestare il mio vol...
Non ha confini il mio ciel...
Danzo baciata dal sol...

Son come l'alba d'april...
Amo il profumo dei fior...
Cerco la luce e il calor...
Ridon le Càriti a me!

Danzo... danzo... danzo...
Ma a poco a poco il ritmo
si fa più lento...
e beata m'addormento!

(con abbandono)

NERONE

(affascinato)

Non sei più schiava.

EGLOGE

(con grande gioia)

Libera?... Son libera!

NERONE

Più che libera... sei imperatrice...
imperatrice del mio cor!

EGLOGE

Son libera!

NERONE

(commosso, attira a sè Egloge e
teneramente l'accarezza)

Egloge, o tutta bella, o fior purissimo,
t'amo! Le care braccia mi recingano
fervidamente, e dien le labbra rosee,
col bacio, l'estasi!

Io, nel fulgore dei tuoi occhi ceruli,
dove tutto risplende il ciel dell'Ellade,
mi specchierò... Non sai qual nuovo fremito
mi strugge l'anima?

È una festa di voli: già le garrule
rondini han fatto il nido: all'aria tepida,
tra i fiori, al sole, la tua grazia effondesi,
pallida Venere!

EGLOGE

(con estasi)

Com'è bello l'amor! Che nuove e tenere
cose sai dire... Ancora, ancora, ancora parlami...
la tua voce m'esalta... Ancor ripetimi
che m'ami... baciami!...

... Or s'acqueta il mio volo! La tua piccola
rondine cerca un nido... O divo, prendimi...
son tua per sempre... tua col cuore e l'anima,
pallida Venere!

NERONE

(con entusiasmo)

Ah, tutta la mia gloria,
tutte le mie corone,
se potessi eternare
quest'ora
sublime
d'amore!

EGLOGE

Amore!

EGLOGE e NERONE

Amor!

SCENA IV

Faonte, Nerone, Egloge; poi le fanciulle greche

FAONTE

(entrando a Nerone)

Son le greche fanciulle.

NERONE

(sciogliendosi da Egloge)

Sofocle già m'aspetta.

EGLOGE

(corre ad abbracciare la
statua di Venere)

A te Venere Iddia,
d'ogni beltà signora,
l'anima mia s'inchina!

(Entra lo stuolo delle fanciulle
greche, che lentamente traversa-
no la scena)

EGLOGE

LE FANCIULLE GRECHE

O Anadiomène, di mirti e gigli
sempre l'altare ti adorerò.

O luminosi margini dell' Ellade,
cui mare e cielo arridono,
date le rose e gli asfodeli pallidi
e i crisantemi candidi...

Diva dagli occhi viola accogli
benigna i voti che innalzo a te!...

Ecco che torna, ahimè, Giocasta a pian-
[gere

Amo con tutta l'anima mia...
fammi riamata di eguale amor!

d'Edipo l'ansie orribili...
Giocasta... son di sangue le tue lacrime
e i crisantemi arrossano! (si allontanano)

SCENA V

Atte, Egloge

ATTE

(entrando)

Una donna?

Chi sei?

EGLOGE

Son danzatrice,
ed Egloge è il mio nome... E tu?

ATTE

Non giova

che tu sappia chi sono...

EGLOGE

Poveretta...

ti comprendo, sei schiava.

ATTE

(reprimendo un gesto di sdegno)

Schiava?

EGLOGE

Anch'io

ero tale poc'anzi; ed or son libera
e danzo in questo superbo teatro
che è la casa di Cesare...

ATTE

Rivela

la tua parola un'infantile e ingenua
natura... Vo' salvarti.

EGLOGE

Vuoi salvarmi?

ATTE

Non danzare sull'orlo dell'abisso...
Immagini che in questa casa tutto
sia cosperso di fiori; ma t'è ignoto
che dove vive Cesare
i fiori stessi accolgono la morte...
Va', fanciulla.. allontanati e dimentica
il vano incanto... Pensa che su Cesare
non ha dominio che una donna sola:
io!

EGLOGE

Tu dunque, sei Atte.. Atte liberta?

ATTE

(superba)

Si.

EGLOGE

(ironica)

E tu non tremi davanti a Nerone?...
Tu sola?

Sola!

ATTE

EGLOGE

Ebben! Vengo a contenderti
questo potere!

ATTE

(sprezzante)

Tu?

EGLOGE

Pur io non tremo
innanzi al tuo Nerone imperatore!

ATTE

Tremerai quando non potrà giovarsi
la tua paura!... In tempo ancora sei...
ascolta il mio consiglio:... va'!

EGLOGE

Rimango!

... Oh, lasciami goder la giovinezza!...
Atte, l'Imperator mi ha fatto libera...
In queste sale, per la prima volta,
vedo un lembo di cielo; e tu, cattiva,
mi predici sventura?...
Ma non t'ascolto,
rimango qui!

ATTE

Superba ed ostinata,
non intendi che parlo pe' l tuo bene?
Ritorna in Grecia, avrai tante ricchezze
quante vorrai... ascoltami!

EGLOGE

Rimango!

ATTE

(minacciosa)

Su te sciagura, o malaccorta!... Bada...

Io posso per forza d'incanti,
di filtri, d'arcani scongiuri,
l'amore tuo dissolvere,
ellenica fanciulla!

Io posso con dolci veleni,
nell'ora del lieto convito,
la danza tua interrompere,
ellenica fanciulla!

La Morte già sfiora il tuo capo;
dal tripode fuma la negra
nube che deve avvolgerti,
ellenica fanciulla!

Le Furie d'Averno verranno
terribili in volo, recando
a te la tazza tragica,
ellenica fanciulla!

EGLOGE

(decisa)

Io qui rimango!

ATTE

Ah, dunque ti ribelli?
Distruggere saprò con le mie mani
la turpe tua bellezza! (leva un pugnale e si slancia contro Egloge)

EGLOGE (fuggendo e gridando)

Oh, chi mi salva
da questa forsennata?

ATTE (inseguendola)

Non mi sfuggi!

SCENA VI

Nerone, Faonte, Atte, Egloge

NERONE (accorrendo seguito da Faonte
da schiave e da liberti)

Chi mai grida così?

EGLOGE

Ah, Imperatore,
salvami!..,

NERONE (ad Atte)

Donna, lasciala!.. (Egloge cade svenuta fra le braccia
di Nerone)

ATTE (con rabbia)

Non sempre
salvare la potrai!

NERONE (ad Atte imperiosamente)

Esci, nè un motto
aggiungi, chè sarebbe il motto estremo. (Atte esce)
E voi, schiave, traete la fanciulla
alle mie stanze... Balsami e profumi
avvolgono la bella creatura...
Tu, mio Faonte, bada! Col tuo capo
mi rispondi del suo... (Le schiave trasportano via Egloge, seguite da
Faonte e dai liberti)

SCENA VII

Menecrate e Nerone; poi Rufo, Vinicio, Senatori, Pretoriani

MENECRATE

Divo Nerone, a te chiedono udienza
il Prince del Senato ed il Prefetto
del Pretorio.

NERONE

Importuni sempre... Vengano. (Siede sul seggio)
(Menecrate fa entrare Rufo e Vi-
nicio con i Senatori e i Pretoriani)

IL CORO DEI SENATORI

Salve, Nerone! Per te fioriscano
del Campidoglio perenni i lauri!
La tua gloria si spande
per l'Orbe intiero, o Cesare!

IL CORO DEI PRETORIANI

Tutte le genti romane esultano!
Dai sette colli te, Nume, invocano!

La tua gloria si spande
per l'Orbe intiero, o Cesare!

RUFO

Augusto, salve!

VINICIO

Salve!

NERONE

Che mi chiedi,

Vinicio?

VINICIO

Le coorti pretoriane
alzan tumulto...

NERONE

E perchè?

VINICIO

Da più mesi
non hanno soldo e lo vogliono.

NERONE

Dite

alle coorti che a pro loro Claudio
Nerone canterà l' "Edipo re"
Sarà pieno il teatro...

MENECRATE

E poi si dice
ch'egli è un avaro!

NERONE

E tu che rechi, o Rufo?

RUFO

Poc' anzi è pervenuto dalla Spagna
questo messaggio al Senato

NERONE

(svogliato)

A suo tempo

lo leggerò. Mi sento stanco... Andate! (Rufo depone il messaggio
ai piedi di Nerone)

TUTTI

(uscendo)

Salve, Nerone!
Tutte le genti romane esultano!
Dai sette colli te, Nume, invocano!
La tua gloria si spande
per l'Orbe intiero, o Cesare!

SCENA VIII

Nerone solo, poi Egloge

(prende il messaggio lasciato da Rufo e legge)

NERONE

"L'esercito di Spagna ha salutato
imperatore Galba... Sarò vero?
Imperatore Galba!... No... no... mai!...
Rufo!... Rufo!... Vinicio!... Olà, Menecrate!...

(entra Egloge)

Egloge bella, vieni... vieni... amiamoci,
finchè ci scorre nelle vene il sangue

di giovinezza... Galba è ancor lontano
È una festa di voli!

(abbraccia Egloge)

EGLOGE

La tua piccola
rondine cerca un nido...

NERONE

All'aria tepida... (abbracciati procedono
lentamente verso i fiori,
sospirando d'amore)

EGLOGE

... tra i fiori...

NERONE

... al sole...

FINE DEL SECONDO ATTO

ATTO TERZO

PRIMO QUADRO

Il triclinio - Ricchezze di marmi e di oro - Luce e profumi in ogni parte - È notte - NERONE, ATTE, EGLOGE, MENECRATE, RUFO, VINICIO, FAONTE, EPAFRODITO, ICELO e gli altri convitati (Patrizi, Senatori, liberti) stanno sdraiati sui letti coperti di porpora, che circondano le mense cosparse di mirto e di fiori e rifulgenti di vasi d'oro e d'argento - Nerone ha innanzi a sè la grande " tazza murrina „. Tutti indossano la veste conviviale ed hanno la fronte coronata di rose - Orgia.

Schiave, schiavi, suonatrici di cetra e di flauto.

SCENA I

I CONVITATI

- Gloria a Nerone, gloria!

- Io Bacche!... Io Bacche!... Evohè!

La candida mensa scintilla
ricca di fiori, brilla
di luce eterea!

- La coppa ricolma spumeggi!

- A te noi beviamo, Nerone!

- Io Bacche!... Io Bacche!... Evohè!

- Gloria a Nerone, gloria!

NERONE

Spargete vino e balsami
per terra e sulle tavole!...
All'ebbrezza consacro questa notte
od alla voluttà!

I CONVITATI

- Evohè! Evohè!...
- Gloria a Nerone! - Gloria a Nerone!

Sopra il desco olezzante di rose,
più soavi di bocche amorose,
anfore... tazze... pàtere
a bere invitano!

ATTE

Preziosa mirra sciolgasi
nelle ricolme tazze
di spumeggiante Cècubo!

RUFO

Al dio del vino, il vino!

I CONVITATI

Sol nel vino s'annegano i mali
che travagliano il cor dei mortali...
Eternamente all'anima
sorrida Bromio!

NERONE

(alle schiave)

Porgete ai commensali
la mia tazza murrina
e ognuno beva alla salute d'Egloge!

I CONVITATI

Coroniamo di mirto la chioma:
quante lettere abbiamo nel nome,
votiamo tanti calici
alla bellezza d'Egloge!

EGLOGE

Bevo a Venere iddia!

NERONE

Egloge, bevo a te, delizia mia!

MENECRATE

Eletta sia regina del convito!

VINICIO

Regina è ovunque e sempre la bellezza!

I CONVITATI

- A te noi beviamo, regina!
- La coppa ricolma spumeggi!
- La pàtera vuota si spezzi!

NERONE

Ognuno, come mio dono, ritenga
la coppa d'oro che innante gli sta.

MENECRATE

Munifico regalo!

I CONVITATI

Evviva! - Evviva!

- Evviva il padre della patria! - Evviva
il nostro dio, Nerone!

NERONE

Dite meglio:

viva l'artista!

I CONVITATI

A te plausi e corone!

TUTTI

- Io Bacche!... Io Bacche!... Evohè!...
- Gloria a Nerone! - Gloria!

NERONE

(sorgendo in piedi)

Vergini Muse e te divino Apollo
chiamo presenti! L'estro concitato
scintilla poesia...

Sciolgo un inno all'amore!

MENECRATE

(ai convitati)

Uditel! Canta Cesare... Silenzio!

FAONTE

Il vincitore di Catullo canta! (a poco a poco si stabilisce il silenzio
perfetto)

I CONVITATI

Udiamo il gran poeta!

MENECRATE

(ai convitati)

Taccian le vostre lingue...

FAONTE

Silenzio!

VINICIO

Udite!

RUFO

Udite!

NERONE (con il tono di voce e con la esal-
tazione dell'improvvisatore)

Quando, al soave anelito
di primavera, pallide
le rose si dischiudono,
fiorisce a me nell'anima

d'amor divina l'estasi!...
O vision di Venere
nascente dalle morbide
spume del mare! O candide

braccia che mi ricingono,
candide come il calice
d'un giglio. O labbra rosee
nate pei baci... O fervidi

(Atte si avvicina ad Egloge, assorta nel
dolce canto di Nerone, e cautamente
versa nella tazza di lei alcune gocce da
una piccola fiala che tiene nascosta nella
mano)

baci che suggon l'alito!...
... Come commuove l'anima
la ricordanza tenera!...
Il core non dimentica!

(getta la cetra e prende il calice)

... Brilli nel nappo il Cècubo!
Arte, Bellezza e Gloria
dagli spumanti calici
d'oro, eterne prorompano!

I CONVITATI

- Viva Nerone! Evviva il gran poeta! (Nerone torna a sdraiarsi
abbracciando Egloge)
- L'artista prodigioso!
- Il celebre cantore!... - Evviva!... Evviva!
- Io Bacche!... Io Bacche!... Evohè!

MENECRATE (alzando la sua tazza con enfasi
caricaturale)

M'ha abbandonato Venere,
ma mi conforta Bacco!

I CONVITATI (ridono)

- Bravo!
- Beviamo a Bacco!

- Bravo!

ATTE (sorridente)

Voglio

unirmi al vostro grido!...
Datemi il tirso, datemi

la corona di pampini...
Io sono una baccante!...
Egloge, bevo a te,
alla tua giovinezza!

(a Egloge)

I CONVITATI (al colmo dell'ebbrezza)

- Beviam!... - Beviam!.. Beviamo!
- Nerone a te la gloria!
- S'innalzi l'epinicio
all'emulo d'Apollo!
- O sommo Citaredo,
artista sovrumano,
dei cantici signore!
- Al gran cantore i lauri! (mentre tutti bevono, Atte inosservata fugge)

NERONE (a tutti, gridando)

Ah, tacete!...

VINICIO (ai convitati)

Silenzio!

MENECRATE (c. s.)

Avete inteso?

NERONE (carezzando Egloge)

Egloge mia...

VINICIO (ai convitati)

Silenzio...

NERONE (con grande turbamento, a Egloge)

... Che cos'hai?

RUFO (osservando Egloge)
Di quale pallidezza
si è coperto il suo volto!...

VINICIO
Sul petto di Nerone si abbandona...

NERONE (assalito improvvisamente da un dubbio)
Un subito malore... Qual sospetto! (volge intorno gli occhi)
... Atte dov'è

MENECRATE
Fuggita!

NERONE (con furore)
Si riconduca a me dinanzi, subito. (alcuni convitati escono in fretta)

RUFO
Un qualche aiuto...
MENECRATE (che ha guardato rapidamente Egloge)

È inutile...
Non c'è nessun rimedio contro l'arte
di Locusta!

NERONE (disperatamente)
Che dici?... Avvelenata!

I CONVITATI (disperatamente)
Avvelenata!
(Due liberti entrano frettolosi e cercano Faonte ed Epafrodito ai quali parlano sottovoce concitatamente. Subito i quattro escono correndo. Icelio che li ha spiati, li segue)

NERONE (irato)
Ed Atte non è qui.

(a Egloge con immenso dolore)
Tu soffri, o mio tesoro...
sei muta e gelida...
ti riscaldo con l'alito...
Ancor vo' che tu danzi
la danza cara e dolce dell'amore!
Perchè taci, bellissima?... Non parli?
Non senti la mia voce?...
Oh, dammi ancora
il fiore della tua divina bocca!...
Oh, dammi baci!...
Odi l'ardente parola... sorridimi...
parlami, Egloge... Egloge mia,
vivi... pe'l nostro amore!

EGLOGE (con tristezza profonda)
O mio Nerone, io muoio!...
... La tua piccola rondine
ripiega l'ali... Il sole,
il caldo sole, ahimè,
s'oscura... Più non vedo
lo sconfinato cielo...
Un profondo silenzio
mi circonda... È finito
il mio volo... Nerone...
ho freddo... io muoio!

NERONE (cade riversa sul letto)
Morta!... Sei morta. Egloge mia... Sei morta!

TUTTI (atterriti)
Morta!

NERONE

(cupamente)

Dalla mia casa
esule vada ogni gioia! (con impeto, strappandosi la corona di fiori e
gettandola a terra)

Strappatevi

dal capo le corone... (i convitati si tolgono dalla fronte le corone)

Piangete tutti... io piango!

(Faonte ed Epafrodito rientrano pieni di spavento)

FAONTE

Accorri, Imperatore!

NERONE

Che succede?

FAONTE

La plebe insorge contro te!

NERONE

La plebe?

FAONTE

La ribellione infuria per le vie!...
Cadono infrante le tue statue... Ovunque
s'inneggia a Galba!

(Scompiglio. I convitati, i servi, le schiave, tutti
fuggono tumultuosamente, lasciando le mense nel
massimo disordine).

- 56 -

NERONE

Maledetta sia

questa notte!

(correndo supplich. vole verso Rufo)

... Buon Rufo, ho fede in te!

Va'!... raduna il Senato!

RUFO

(sorpreso)

Che?... a quest'ora?

NERONE

(spingendolo fuori)

Puoi salvarmi... ed indugi?

(Rufo esce)

E tu Vinicio,

contro i ribelli con le tue coorti
irrompi... Avranno l'oro che vorranno...

Usa l'ali del fulmine!

VINICIO

Nerone

e Roma mi conoscono!

(esce correndo)

SCENA II

Nerone, Menecrate, Faonte ed Epafrodito

(Menecrate sogghigna)

NERONE

Tu ridi,

Menecrate?

MENECRATE

Sorrido degli eventi!

NERONE

(abbracciandolo, pavido)

Non mi lasciare!

- 57 -

MENECRATE

(svincolandosi)

È troppo

fragile scudo il petto
d'un buffone!

NERONE

Che dici?

MENECRATE

(sarcastico)

Che la nostra commedia
è terminata ormai...
Vado a cercare altrove
di recitarne un'altra
che porti un nuovo titolo!

NERONE

(furioso)

Le scale

Gemonie!

MENECRATE

Forse... può essere... Intanto
prendo la coppa d'oro che m'hai dato... (prende la coppa e fugge)

NERONE (scagliandogli dietro la tazza mur-
rina)

E prenditi anche questo, parassita
infame!...

SCENA III

Nerone, Faonte ed Epafrodito

NERONE

Almeno voi non mi tradite...
Via, correte alle case degli amici...
solleciti adunateli... e tornate! (i due liberti escono)

SCENA IV

NERONE

...Eccomi solo!... Oh! tenebrosa notte!... (Lontano rumore di temporale)
Questo silenzio m'empie di paura... (guardando con angoscia il cada-
Tu dormi intanto sopra il tuo guanciale, vere di Egloge)
o misera fanciulla, ed il tuo sonno
è lungo, tristo, senza visioni.

Sonno fatal che non aspetta l'alba!... (Il temporale si fa sempre
più vicino)

Eppure sei bella ancora, e mi sorridi...
Brami, o diletta, ch'io pur teco dorma?
La tua bellezza m'affanna... Ch'io copra
il tuo sorriso... (ricopre col suo manto il corpo di Egloge)
(con grande scoraggiamento)

...Ed io son solo... Non torna nessuno...
nessuno... M'hanno tutti abbandonato...

SCENA V

Atte, Nerone

ATTE (che ha ascoltato le ultime parole
di Nerone, entrando)

Io no!

NERONE

(con grande ira)

Sei tu, perversa!... T'allontana,
implacabile donna!... A goder vieni
della sventura mia?

ATTE

Veugo a salvarti!

NERONE

A salvarmi?... Tu menti!

ATTE

Io dico il vero!...

NERONE

Ma tu potrai ridarmi
l'impero?..

(supplichevole)

Dimmi... dimmi... Ai piedi tuoi
mi prostrerò...

ATTE

L'impero è morto!

NERONE

salute mi offri?

E quale

ATTE

(mostrandogli un'ampolla)

Questa.

NERONE

(con violenza)

Che?... Un veleno...

Infame!... E non è quello
che adoperava il tuo perfido ingegno
contro la poveretta che là giace
senza vita?

ATTE

(freddamente)

Rammenta un'altra notte...

Un giovinetto ti scherzava intorno:
sorridente porgesti a lui la tazza...
egli bevve e spirò... Era Britannico...
La tazza racchiudea veleno... questo.

(alzando l'ampolla)

NERONE

Maledetta! Allontana dal mio sguardo
quella truce bevanda... io la rifiuto..

Chiamami pur codardo,

(con grande respiro)

ma ho trent'anni,

la vita m'innamora, voglio vivere!...

Tutto perduto ancor non è... Malvagia,
non venire a rubarmi ogni speranza!

ATTE

(desolata)

Perchè m'innamorai d'un uomo tanto
crucele e vil?... Qual premio ottenni, dimmi,
per il mio affetto?... Ebbi ripulse atroci,
ma pur t'amai!

(Nerone tenta di allontanarsi; Atte lo ferma col gesto)

Nerone, ascolta... Io sola, non veduta,
d'armati e di salvezza circondai
le tue fughe notturne, allontanando
da te l'agguato!

Io sola vigilai che dalle trame,
che accerchiano le case dei tiranni,
non uscisse il pugnale della vendetta
a trucidarti!

Io sola ora son qui per liberarti
da un'infame agonia... e mi disprezzi!..
Ma il tuo disprezzo non è sol martirio
d'un core amante!

In quest'ora, da te, dalle tue colpe
voluta, io, madre d'un tuo figlio, t'offro
il modo di morir romanamente...
e mi respingi!

Finir vuoi dunque, o sciagurato, come
un traditore, fra gl'insulti osceni
della plebaglia?... Vuoi così morire,
o Imperatore!

NERONE (con terrore, slanciandosi verso
Atte)

Taci... taci... no!... Damm quel veleno! (fermandosi di colpo)
Giunge qualcuno!...

SCENA VI

Epafrodito, Faonte, Nerone, Atte

NERONE

(a Epafrodito)

Parla...

EPAFRODITO

Ahimè! gli amici
fuggono e maledicono il tuo nome.

NERONE

I rinnegati!

(a Faonte)

E Vinicio?

FAONTE

Con pochi
pretoriani a te fidi si opponeva
al furor della plebe... Soverchiato
dal numero, cedeva... Ampia è la strage...
e vidi tra i caduti...

NERONE

Chi?

FAONTE

Babilio.

NERONE

(spaventato)

Morto!... Bisogna ormai ch'io fugga... È giunta
l'ora mia.

(Lampi e tuoni; comincia a piovere)

FAONTE

(a Nerone)

Vieni... Il buio e la tempesta
aiuteran la fuga... Io t'offro intanto
una capanna sulla via Salaria...

NERONE

(affranto)

Andiamo, precedetemi... Tu pure,
Atte, mi segui?

ATTE

T'amo,.. e non ti lascio!

NERONE (prende la cetra e toglie il manto
che ricopre il corpo d'Egloge guar-
dando commosso il cadavere)

O te beata nella tua miseria...

O te beata... almeno tu rimani

nella casa di Cesare!

(Atte, Faonte ed Epafrodito sospingono Nerone.
Tutti fuggono nella profonda oscurità della notte
procellosa - Un fulmine scoppia con grande fra-
gore)

FINE DEL PRIMO QUADRO DELL'ATTO TERZO

INTERLUDIO ORCHESTRALE

O neroniana potenza travolta dal Fato, squassata come una vec-
chia quercia! O temporale scatenato su Roma!

O ricordi dell'adolescenza serena, o prime nubi dei sensi inquieti
e irrequieti!

O tu, che danzavi e sorridevi, Egloge, o tanto amata e tanto
pianta! O immota rondine nel devastato nido!

O desiderata taverna che alleggeriva il fardello dei logoranti ri-
morsi! O invocazione a Dioniso consolatore!

O Atte, amante prima, madre dall'unico figlio, l'hai seguito, lo
seguì... lo seguirai fino alla morte...

O neroniana potenza, paurosamente, agitata sotto il presagio della
Cometa di Cesare!

Lo scatenato temporale si dissolve in una muta, tragica attesa.

SECONDO QUADRO

La capanna nel podere di Faonte fra le vie Salaria e Nomentana - Una squallida stanza - Da un lato un lettuccio; dall'altro una rozza tavola, con una tazza ed una lampada.

In mezzo a le nubi squarciate, la fatale cometa rosseggia nel firmamento con la sua enorme coda sanguinosa.

SCENA I

Nerone, Atte, Faonte, Epafrodito

(Faonte si affretta, precedendo gli altri, per aprire la porta ed accendere la lampada)

NERONE

(entrando)

Faonte, la tua casa suburbana
è molto brutta...

FAONTE

Almeno per un poco
qui potrai riposarti...

NERONE

E siam lontani
dalla città?

FAONTE

La pietra che sta innanzi
alla mia porta segna il quarto miglio
della via consolare.

NERONE

(affranto)

Avrei creduto
d'aver percorso un più lungo cammino.
Che fuga paurosa!... O mio liberto,
la stanchezza mi vince, e orribil sete
mi tormenta le fauci...

ATTE

(a Epafrodito)

Va', riempi
quella tazza nell'acqua del fossato...

NERONE

(ad Atte)

È sempre alta la notte?

ATTE

Nasce l'alba.

NERONE

Non sarebbe un gran male tramontare,
per rinascere poi come fa il giorno!

(Epafrodito rientra e porge
la tazza ad Atte che la dà
a Nerone. Egli se l'accosta
avidamente alle labbra, ma
la respinge subito)

Quest'acqua è fango., Non la bevo!... (ai liberti)

Avete

armi?

FAONTE

(mostrandolo)

Questo pugnale.

EPAFRODITO

E questo.

(c. s.)

NERONE

(prendendo i pugnali)

A me!

Li proverò... più tardi...

(a Faonte)

Ora torna
sulla strada di Roma; e, se t'incontri
in qualcuno, ti mostra a me nemico
e cerca di sapere ciò che accade.

(Faonte esce)

SCENA II

Nerone, Atte, Epafrodito

NERONE

Ho sonno.

ATTE

Un letto è qui...

NERONE

(avvicinandosi al letto)

Questo è un covile...

ma non ne posso più...

ATTE

Vi stendo il mio

manto...

(si toglie il manto e lo distende sul letto.
Nerone vi si abbandona: Atte lo ricopre)

NERONE

La bianca veste del convito
avvolge il morituro... (a Epafrodito)

Epafrodito,
resta di guardia presso l'uscio: (ad Atte)

e tu
dammi qui due pugnali... amo sentirli (Atte dà i due pugnali a Nerone)
qui, sotto il capo mio che s'addormenta... (recitando)

" L'uom giusto e fermo nei suoi propositi,
l'ira non teme di plebe e i fulmini
di Giove: precipiti il mondo,
sempre sereno sfida la morte! „ (quasi addormentato)

Un gran buffone quel poeta Orazio!...
Vorrei vederlo qui, lui che a Filippi,
per fuggir meglio, gettò via lo scudo.
Che noia!... Che stanchezza!... Ho sonno... ho sonno... (si addormenta)

ATTE (guardandolo con grande sconforto)

Nè tu possa mai risvegliarti,
o grande infelice!... Quand'ero
spregiata, avvilita dal fiero tuo sdegno,
un odio profondo sentivo per te! (s'inginocchia ai piedi del lettuccio)

Ma come lasciarti deserto,
Nerone, nell'ora suprema
del turpe abbandono?... Nel triste mio cuore
rinasce l'amore, Nerone, per te!

La vita darei per poterti
salvare... Nessun più t'ama...
nessun ti difende... io sola ti resto
oppressa... straziata... e piango per te!

EPAFRODITO (rientra frettoloso, pieno di sgomento)

Taci!

ATTE (alzandosi in quiete)

Che c'è?

EPAFRODITO

Non senti? Di cavalli
lo scalpitio s'avvanza pe la via...

ATTE (correndo all'uscio ed ascoltando)

È vero... s'avvicina... è trapassato.

NERONE (drizzandosi sul lettuccio, con un grido)

Galba!

ATTE (ad Epafrodito, con angoscia)

Si sveglia...

NERONE (balzando dal letto spaurito)

Galba è qui!

ATTE (avvicinandosi a Nerone con dolce persuasione)

Non vedi?

Qui non c'è alcuno...

NERONE (sempre eccitato)

Eppure l'ho veduto...

Si... nel mio sonno... (trasognato)

Ma non vo' tristezza...

Atte, dammi la cetra... Ecco il teatro...

Voglio cantare... Datemi le rose:

voglio le rose... il lauro è pianta vecchia!...

ATTE

È fuor di sè.

EPAFRODITO

Negli occhi ha la paura!

NERONE (delirando)

Mi si accalcano attorno gl'importuni...

Quanta folla... Scostatevi! Littori,
sgombratemi la via... (crede di aver dinanzi le sue vittime)

Sei tu, mia madre?...

Non m'ascolta!... Britannico, sei tu?...

E tu, Cassio Longino, come puoi
ora guardarmi, se eri cieco?... E tu,
o Lucano, cantor della "Farsaglia",
ridi; e pensi che il tuo poema valga
più dei miei versi?... Stolto! È ver... cantasti
nel supremo momento di tua vita...
ma che perdevi?... la vita... Ed io perdo
vita ed impero, eppur voglio cantare...
Son più forte di te... sgombra, e non ridere!

ATTE (abbracciandolo amorosamente)

Nerone, amato mio, ritorna in te...

Hai bisogno di tutta la tua mente!...

Ritorna in te...

NERONE

In me? (guardandola con rabbia)

Perchè ridevi?

ATTE (sgomenta)

Io?

NERONE

Si... ridevi!

ATTE (dolorosamente)

Piangevo!

NERONE

Piangevi?

Anticipar mi vuoi con le tue lacrime
il funerale?

EPAFRODITO (dalla porta)

Ecco Faonte!

SCENA III

Faonte, Nerone, Atte, Epafrodito

NERONE (correndo incontro a Faonte)

Amico,

puoi darmi vita o morte...

FAONTE
Ah, non avessi
la lingua...

ATTE
Ebbene?

FAONTE
Roma confermava
l'eletto Imperatore!

NERONE (ansiosamente)
Ed il Senato?

FAONTE (esitante)
Ti giudicò... nemico della Patria!

NERONE (atterrito)
Nemico della Patria!

E voi che fate
istupid' ti intorno a me?... Che fate?...
Io vivo turpemente, ed ho bisogno
di morire... Intendete?... Preparatemi
il rogo!

ATTE
Ora t'ammiro... ora che parli
come conviene ad un romano!... Al fato
sorridi altero, come fan gli eroi,
e muori!

NERONE (fissando Atte)
Muori!... Ecco un consiglio saggio;

ma l'esempio sarebbe più efficace...
E alcun di voi, per darmi un po' di core,
non sa ferire il suo?

ATTE (corre a prendere uno dei pugnali)
Guardami, e impara! (si immerge il pugnale
nel petto)

NERONE (sorreggendola)
Che hai fatto?

ATTE (lasciando cadere il pugnale)
O mio Nerone, posso dirti,
per prova, che non duole. (cade sul lettuccio)

NERONE (si curva sul corpo di Atte)
Ad ogni modo,
sarà breve il dolore!

EPAFRODITO (sempre sulla porta)
I legionari
corrono a questa volta!

FAONTE (a Nerone)
A te provvedi...
Vuoi cader vivo in man dei tuoi nemici?

NERONE (raccoglie il pugnale e se lo appunta alla gola, ma rimane incerto)
Oh, mai!... Faonte, aiutami... non oso...
non oso...

EPAFRODITO
Già s'appressano i soldati! (Faonte, risoluto, afferra la
mano di Nerone e lo aiuta
a colpirsi)

NERONE (manda un grido lungo e acuto)

Che grande artista muore! (cade sui ginocchi)

SCENA ULTIMA

Icèlo, Nerone, Faonte, Epafrodito, legionari

ICÈLO (entra seguito da alcuni soldati)

Legionari, (scorgendo Nerone)
correte... È qui Nerone.

FAONTE

Ei si feriva
di propria mano...

ICÈLO (correndo verso Nerone)

Ch'io fermi il suo sangue...

NERONE (tenta di alzarsi e guarda il centurione con occhi terribili)

Tardi, soldato!... È questa la tua fede?... (ricade e muore)

FINIS